

## Il braccio di ferro sul Superbonus



PATUANELLI (M5S)

«Dalle banche acquisti massicci»

La mancata proroga del Superbonus 110%? «Quello era uno degli elementi per cui è nato questo governo, non si può far finta di fare le cose. Se io faccio la proroga del Superbonus ma blocco completamente la cedibilità del credito è come se lo avessi ucciso». Lo dice a Rai Radio1, ospite di Un Giorno da Pecora, il ministro dell'Agricoltura, il triestino Stefano Patuanelli del Movimento cinque stelle, intervistato da Giorgio Lauro e Geppi Cucciari. «È assolutamente necessario che si riapra la possibilità delle cessioni del credito e che le banche facciano un'operazione di acquisto massiccio - ha detto Patuanelli a Rai Radio1 - altrimenti perderemo centinaia di migliaia di imprese nate in questo periodo, così come quelle già strutturate».



DAL MAS (FORZA ITALIA)

«Una iniquità che va corretta»

«Basta fare confusione sul Superbonus, eventuali proroghe, per una misura che per i condomini è già in vigore fino al 31 dicembre 2023, non servirebbero a niente senza il totale sblocco della cessione dei crediti, è inutile quindi anche solo parlarne». Così Franco Dal Mas, senatore di Forza Italia, che continua: «Sarebbe oltremodo grave invece non dare fiato alle banche e agli altri istituti interessati all'acquisto dei crediti. Senza poter accedere ai meccanismi di sconto in fattura e cessione del credito potrebbero accedere al Superbonus solo i cittadini fiscalmente capienti, in grado di usufruire della detrazione quinquennale sull'Irpef. Sarebbe il primo caso della storia di un bonus fiscale riservato solo a chi ne ha meno bisogno, a danno di chi invece della detrazione maggiorata avrebbe bisogno. Un'iniquità che va corretta: il governo deve dare una risposta».



SUT (CINQUESTELLE)

«Lavoriamo per sbloccare le cessioni»

«Il Superbonus è una misura troppo importante per finire impantanata in un'impasse che rischia di danneggiare seriamente cittadini e imprese, svilita dalle frequenti fake news che, ad essa, si sono accompagnate in questi mesi. Per questo siamo al lavoro, assieme al Governo, per sbloccare la possibilità di cedere i crediti fiscali legati al 110%. Lo dichiara il deputato pordenonese Luca Sut, vicepresidente del Gruppo dei pentastellati alla Camera e neo coordinatore regionale del M5S per il Friuli Venezia Giulia. «In riunione di maggioranza sul Di Aiuti, abbiamo focalizzato l'attenzione sulle iniziative da mettere in campo per ristabilire il funzionamento del meccanismo della cessione, e abbiamo espresso la necessità di coinvolgimento, in questa fase, anche del mondo delle imprese e dei professionisti».

# Categorie preoccupate: senza la proroga del 110% forte frenata per l'edilizia

Martina (Confindustria): il 90% degli abusi riguarda il bonus delle facciate  
Tilatti (Confartigianato): stavolta non sono ottimista, cantieri fermi e contenziosi

Maurizio Cescon / UDINE

C'è amarezza nel settore dell'edilizia per le ultime decisioni del governo sul Superbonus 110%, per il quale non è prevista alcuna proroga. Anche se la speranza è quella che l'esecutivo ci ripensi, magari accogliendo i rilievi dell'Ance. Fatto sta che, se Draghi dovesse andare dritto per la sua strada, il comparto, anche in regione, potrebbe ripiombare in un periodo di crisi, o comunque di forte rallentamento, rispetto a questo biennio d'oro, dove i cantieri hanno lavorato a spron battuto.

«Se il governo ha preso questa decisione - dice il presidente dell'Ance regionale Roberto Contessi - vuol dire che ci sono ministri che non conoscono il mestiere, né vanno a cercare chi e cosa ha davvero creato i problemi. I controlli? Non ci sono stati: le truffe si sono verificate sul bonus facciate, dove per avere l'incentivo del 90% bastava presentare una fattura. Poi sono nate tante imprese dal nulla, che hanno approfittato per truffe milionarie, perché anche un bambino capisce che il boccone era troppo ghiotto. Qui parliamo di denaro dei cittadini? E allora bisognava mettere le stesse regole che ci sono negli appalti pubblici: non avremmo avuto l'impennata del costo della manodopera e l'esplosione dei prezzi delle mate-

ROBERTO CONTESSI  
PRESIDENTE REGIONALE  
DEI COSTRUTTORI (ANCE)

«La ristrutturazione dei condomini è comunque una priorità»

rie prime, in più c'era la certezza che avrebbero operato solo aziende strutturate, sicure, certificate. Adesso invece, senza la proroga, si butta via il bambino, oltre all'acqua sporca. Il dispositivo dovrebbe servire per i condomini, soprattutto, invece l'85% delle richieste è sulle villette che danno meno ritorno. Ma rinnovare i condomini invece è una cosa da farsi assolutamente, visto quanto costa oggi l'energia elettrica. Noi ri-

teniamo che lo stop sarà un disastro: molte aziende sono andate già a lavorare per clienti ai quali le banche avevamo promesso l'acquisto del credito. Se queste sono le premesse, in autunno attendiamo tempi difficili, spero che il governo ci ripensi».

Perplessa anche Angela Martina, capogruppo del settore costruzioni di Confindustria Udine. «Il problema vero - dice - è che le banche non acquistano più i crediti. Questo succede anche per i lavori già in atto, ciò metterà in crisi le imprese che avevano creato il proprio business, è tutto un sistema che viene messo in difficoltà. Negli ultimi mesi il governo aveva già avuto una posizione di chiusura verso il Superbonus 110%, ma ci si aspettavano interventi per sbloccare le situazioni di criticità, non uno stop repentino. Abusi? Il 90% delle truffe riguarda il bonus facciate, non il 110%. Senza Superbonus ci sarà una grave frenata per il settore, eravamo usciti da poco dalla crisi, grazie a questi incentivi, che hanno dato una bella spinta».

Parla di «enormi difficoltà all'orizzonte» il presidente regionale di Confartigianato Imprese Graziano Tilatti. «Prevedo conseguenze negative - spiega - per le imprese e i committenti, si apriranno tanti contenziosi legali se i cantieri si bloccheranno o se addirittura non saranno nem-

meno iniziati, dopo che è stata fatta la trafila burocratica. Il Superbonus è stato abortito, ma era una misura che doveva accompagnarci verso la transizione ecologica. Siamo stati bravi a rovinare una legge che doveva diventare strutturale, magari a percentuali di incentivo inferiori, per rinnovare il patrimonio abitativo. È un'idea intelligente sporcata dalle truffe e dagli ostacoli burocratici. C'è il rischio che si fermino a metà i cantieri, che si creino delle liti. La misura sarà costata molto denaro allo Stato, è vero, ma ogni euro investito in edilizia ha un moltiplicatore per quattro, in più ci sarebbero stati risparmi energetici importanti. Forse era meglio sospendere i termini per consentire ai cantieri in corso di andare avanti, e poi magari pensare a una misura di minore intensità, al 65% ma strutturale. Cosa succederà adesso? Avremo una nuova crisi dell'edilizia, le imprese avevano investito in infrastrutture, personale e mezzi proprio per il 110%. Mi auguro che chi ha posto in essere questa chiusura, sappia quale sarà l'effetto. Se il governo non ha previsto le conseguenze, allora vuol dire che siamo alla frutta. Avevo sempre detto che ne saremmo usciti bene da ogni emergenza, ma stavolta non sono ottimista, siamo davanti al colpo finale».

### IL SUPERBONUS



**Superbonus 110%:**  
misura voluta dal governo Conte II



**Obiettivi:**  
incentivi per efficientamento energetico del patrimonio edilizio privato (condomini, villette)



**Lavori effettuabili:**  
cappotto esterno della casa, cambio di serramenti, pannelli fotovoltaici interventi sulle parti comuni dei condomini



**Costo per lo Stato:**  
circa 30 miliardi di euro



**Criticità emerse:**  
truffe e abusi in diverse realtà italiane



**Decisione del governo Draghi:**  
stop ad altri fondi per nuove proroghe



**Reazioni:**  
l'edilizia in Friuli è contraria, tema una nuova forte frenata del settore

## Il braccio di ferro sul Superbonus



## ANCE VENETO

«Non è solamente una voce di spesa»

«Purtroppo il governo non comprende che questo incentivo non è solo una voce di spesa, ma rappresenta soprattutto un investimento che permette lo sviluppo del territorio nell'ottica della sostenibilità». Lo afferma sul Superbonus il presidente di Ance Veneto, Paolo Ghiotti, che esprime la sua forte preoccupazione per la mancata proroga del provvedimento. «Siamo consapevoli che ci sono stati delle frodi - rileva -, ma le imprese edili hanno sempre sostenuto la necessità dei controlli per smascherare i furbetti del Superbonus. C'è, però, da dire che c'è un fattore che non è sotto i riflettori, ma che sottolinea un altro effetto positivo dell'incentivo che è quello di aver ridotto il lavoro nero infatti si è registrato, da parte delle Casse edili, un incremento del contributi versati».

L'avvocato Puschiasis: evidenti tante storture  
«Limitare gli incentivi al 65% massimo»

«Mettere in sicurezza i contratti che hanno già avuto esecuzione»

## ICONSUMATORI

Così non va. Troppe storture, troppe difficoltà, troppe speculazioni. Barbara Puschiasis, avvocato e presidente di Consumatori attivi, da tempo "tuona" contro l'applicazione che si è fatta nel Paese del Superbonus 110%. «Da ormai un anno e mezzo stiamo denunciando le criticità legate al 110% - afferma la presidente dell'associazione -. Moltissimi sono coloro che purtroppo sono finiti nella trappola delle illegittime cessioni dei crediti e delle aziende fantasma che hanno fatto sottoscrivere contratti incassando caparre e poi sono sparite. Circa 30 mila le nuove imprese nate negli ultimi due anni nel settore edile e il 99% delle truffe che ci sono state segnalate riguardano aziende che non hanno sede in Friuli Venezia Giulia. Questa situazione, che riguarda tutti i bonus edilizi, oltre al blocco delle cessioni da parte delle banche e delle imprese, all'aumento folle dei prezzi e a lavori mal eseguiti a causa della fretta o di materiali scadenti o progetti raffazzonati sono gli ingredienti per uno tsunami che è destinato a travolgere migliaia di famiglie e imprese con effetti dirompenti. Il governo afferma che le truffe sono un danno per l'erario. Purtroppo si tratta di truffe legalizzate, rese possibili da una norma semplice da aggirare sulle cessioni, da un sistema telematico per "caricare le cessioni" assolutamente vulnerabile tanto da aver reso possibile in moltissimi casi il furto dell'identità fiscale del contribuente

te al quale sono stati assegnati crediti fiscali inesistenti a sua insaputa. Alla fine di tutto il conto verrà fatto pagare a cittadini e imprese: ai primi verrà chiesto di restituire i crediti fiscali generati - a insaputa del contribuente e da esso mai effettivamente utilizzati - oltre sanzioni ed interessi, mentre alle seconde, con l'esaurimento dei fondi e il blocco delle cessioni anche in corso di esecuzione regolare dei contratti, verrà data quale unica opzione quella di chiudere l'attività, non avendo più liquidità per far fronte a materiali e manodopera. E quindi a chi è convenuta questa politica dei bonus? Hanno alimentato la speculazione, hanno dato linfa a realtà imprenditoriali spesso create solo per diventare scatole vuote per veicolare crediti d'imposta poi andati a vantaggio della malavita organizzata e stanno portando molte aziende serie e diverse famiglie oneste a scontrarsi con l'inefficienza di un sistema e a pagare loro stessi il conto salato dei bonus».

Cosa fare adesso prima di guai peggiori? «Necessario è che si mettano in sicurezza - conclude Puschiasis - tutti i contratti che hanno già avuto esecuzione, permettendo la circolarizzazione dei crediti e che venga varata una norma salva truffati alla luce anche dei sequestri già posti in essere. Basta poi con proroghe di uno strumento che sta creando più problemi che soluzioni, è necessario rivedere i bonus edilizi e razionalizzarli. I bonus inoltre non dovrebbero superare il 65% di importo incentivato così da responsabilizzare tutte le parti».

M.C.E.

## IL BILANCIO GDF

Frodi, il 110% è in coda alle classifiche

Il Superbonus 110% è in coda alle classifiche delle frodi. Gli illeciti maggiori sono relativi al bonus facciate 90% e all'ecobonus, che da soli pesano per circa l'80% del totale. Quasi mezzo miliardo di euro di crediti sospetti è poi rimasto "incagliato" nella rete dei controlli automatici e preventivi della piattaforma dell'Agenzia delle Entrate. Sono dati e cifre forniti dal Terzo reparto operazioni della Guardia di Finanza. Finora le indagini e le attività di analisi svolte in collaborazione tra le Fiamme gialle e l'Agenzia delle Entrate hanno consentito di accertare crediti di imposta inesistenti per un valore di 5,64 miliardi di euro, che in gran parte risalgono al periodo precedente alla stretta anti frodi. Il picco di sequestri si è avuto alla fine del 2021, nel terzo bimestre del 2022 la cifra sequestrata è stata di 823 milioni di euro.



Barbara Puschiasis

«Mi auguro che si trovi una mediazione intelligente ed equilibrata, dall'ottobre del 2021 già 19 le modifiche»

«Prendiamo atto delle intenzioni di Roma ma serve capire chi ha ancora la possibilità di attuare quanto deciso»



Angela Martina



## LA CNA

«Timori per i problemi delle imprese»

Il presidente nazionale della Cna, Dario Costantini, e il segretario generale, Sergio Silvestrini, hanno incontrato il Ministro dell'Economia e delle Finanze, Daniele Franco, nella sede del Ministero per parlare di Superbonus 110%. Nel corso del colloquio, che la Cna definisce «cordiale», il presidente e il segretario hanno evidenziato «le preoccupanti difficoltà per decine di migliaia di imprese della filiera delle costruzioni che non riescono a cedere i crediti d'imposta legati ai bonus per la riqualificazione degli immobili a causa del congelamento del mercato». Il Ministro Franco, sottolinea la confederazione in una nota, «ha ascoltato con attenzione il quadro illustrato dalla Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato), sottolineando che il tema è all'attenzione del Governo».



«Tanti i cittadini finiti nella trappola delle illegittime cessioni dei crediti e delle aziende fantasma»

«Abbiamo anche segnalazioni di lavori mal eseguiti per la fretta, per materiali scadenti e progetti discutibili»



Maurizio Bucci

«Negli ultimi mesi l'Esecutivo aveva già manifestato una posizione di chiusura verso il provvedimento»

«Il problema più urgente da risolvere è quello del mancato acquisto dei crediti da parte degli istituti bancari»

Gli amministratori di stabili oberati dalle richieste di chiarimenti

«Tante le famiglie in allarme, potrebbero pagare di tasca loro»

## GLI AMMINISTRATORI

LAURA TONERO

«La notizia di un possibile stop alla proroga ha di fatto staccato la corrente a questa misura: ci sarà una mezza rivoluzione». I telefoni degli studi degli amministratori stabili anche di Trieste in queste ore squillano in continuazione. All'altro capo del filo ci sono le migliaia di proprietari di alloggi che in assemblea hanno deliberato per un intervento edilizio rientrante nel superbonus 110%, e che ora sono allarmati dall'annunciato stop del governo a nuove proroghe. «Come operatori ci troviamo nell'impossibilità di rispondere ai nostri condomini, pensano si tratti di una nostra inadempienza - riferisce l'amministratore stabili Enrico Coral - quando invece assieme alle imprese abbiamo programmato i diversi interventi malgrado le tante interruzioni che la pratica del 110% ha subito». Coral assicura che «gli amministratori di stabili, assieme alle imprese, si sono mossi con anticipo, perché oggi acquistare il materiale per un "cappotto" significa ricevere la merce tra 6-8 mesi, e se finisce così sarà un disastro. Per metà dei condomini che amministrano l'operazione non è stata ancora perfezionata e il cantiere non è partito, e stando alle ultime novità prospettate dal governo o si pagheranno l'intervento di tasca loro o non avranno il "cappotto" allo stabile: una mazzata».

Preoccupato anche Attilio Lombardo, amministratore

immobiliare a Trieste e dirigente del gruppo Sif Italia spa, il maggior amministratore italiano. «I cantieri già partiti hanno messo l'operazione in sicurezza - constata - mentre quelli che devono ancora iniziare ora sono in forse. La realtà è che se arriva lo stop il 50% degli interventi previsti non partiranno e molti interventi deliberati in assemblea condominiale resteranno un'intenzione».

Va considerato che realtà più importanti come Ase-AcegasAps Amga Servizi Energia o Enel X non cedono il credito, hanno la forza di gestire l'intera operazione in autonomia. Per i cantieri in programma con realtà come queste, non dovrebbero quindi esserci problemi. Chi invece deve cedere a sua volta a terzi il credito si troverà in grosse difficoltà.

Cauti Maurizio Bucci, titolare dello studio Rigotti: «Non è ancora uno stop alla proroga, bensì un'intenzione - valuta -. Abbiamo capito che il ministro dell'Economia non ha intenzione di prorogare per evidenti carenze finanziarie. Ne prendiamo atto, ma ora serve capire come, quando, chi ha ancora la possibilità di attuare un progetto. Sono tutti aspetti andranno sviluppati con un nuovo decreto». Per Bucci «è impensabile che vengano toccati i cantieri già avviati, mentre l'interrogativo si pone per quelli che non sono ancora. Mi auguro - conclude - venga trovata una mediazione intelligente, equilibrata, che garantisca certezze, ricordando che da fine ottobre 2021 contiamo 19 modifiche al decreto legge su questa misura».